

64

2

E. de Ruolz

LARA

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA T

SCAFFALE 6

59764/2

FILA II

Rivoli



Tragedia lirica in due atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO S. CARLO

L'autunno del 1835.



NAPOLI,

Dalla **Cipografia** **Plantina,**

1835.

VRADU... 1835...

1835...

1911

...

...

...

...

...



...

...

**MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL**

—•—

DA un poema di Lord Byron intitolato LARA avea il Sig. A. Berrettoni tolto l'argomento della presente tragedia lirica. Il Signor Visconte de Ruolz ne avea posto in musica gran parte, quando io fui incaricato di accomodarla alle condizioni e convenienze del nostro teatro massimo; quindi molte cose furono tolte; non poche aggiunte, come la scena del 2.^o atto tra Lara e i suoi vassalli, la scena finale, la romanza di Stello, ec.; moltissime cangiate per quanto lo permetteva il primo disegno dell'opera: talchè potrei quasi chiamarmene autore. Ma essendo mio parere che tutto il merito di quest' ingrati e difficili lavori sia nel rinvenire un soggetto musicabile, disporne le parti, e tratteggiarne i caratteri, e sapendo per prova quanta pena apportì ad un autore il vedere usurpate le sue invenzioni; così la presente tragedia viene a luce col nome del Sig. Berrettoni.

BIDERA

Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
University of North Carolina at Chapel Hill

La poesia è del Sig. A. BERRETTONI.

La musica è del Sig. Visc. E. de RUOLZ.

DECORAZIONI.

ATTO I. *Sala*, inventata e dipinta dal Sig. Angelo Belloni.

Gabinetto, inventato e dipinto dal Sig. Domenico Ferri.

Sala per ballo, inventata e dipinta dal Sig. Domenico Ferri.

ATTO II. *Eremitaggio*, inventato e dipinto dal Sig. Nicola Pellandi.

Castello, tratto da un *ricordo* sul vero dipinto dal Sig. Bianchi.

Bosco, inventato e dipinto dal Sig. Luigi Gentile.

PERSONAGGI.

IL CAVALIER DI LARA,

Signor Duprez.

STELLO, di lui paggio,

Signora Zacconi.

OTTONE, Conte di Valstein,

Signor Ronconi.

SCUDIÈRE DI OTTONE,

Signor Rossi.

IOLANDA, Contessa di Falkenza,

Signora Persiani.

LA DUCHESSA DI MAINA,

Signora Zappucci.

PRESIDENTE,

Signor Sparalik.

CORI.

Vassalli di Lara.

Vassalli di Ottone.

Cavalieri.

Giudici.

Pellegrini.

Dame e damigelle.

Comparsa.

Coppieri, Paggi.

Vassalli di Lara e di Ottone.

L'azione è del decimoterzo secolo.

La scena è in Vesfalia.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Sala nel castello di Lara addobbata per festivo banchetto.

Cavalieri seduti a tavola bevendo.

Coro **V**ersa! Che spumi
 Il vino ognor, (
 Spanda profumi
 Dal nappo d'or.
 Lara cantiamo:
 A Lara onor.
 Beviam, beviamo,
 Ne versa ancor. (*Tutti si alzano.*)
 Quando di guerra
 Suona il signal,
 Il nappo a terra,
 Mano allo stral.
 Bando alle pene.
 Soffrir che val?
 Godiam del bene:
 Stia lungi il mal.
 Il tempo fugge
 Veloce ognor;
 Tutto distrugge
 Forza e vigor.
 De' mali è calma
 Questo liquor,
 Fa lieta l'alma;
 Dà vita al cor.

(*Durante l'ultima strofa riprendono il loro posto intorno alla tavola.*)

Lara comparisce , ed i Cavalieri si alzano e lo circondano.

Lara Reduce alfine da lontani lidi
 Ecco Lara , o miei fidi .
 Se questo cor felice
 Esser potesse , in questo amico giorno
 Pienamente il saria , chè i miei più cari
 Seduti io veggo alla mia mensa intorno.
 Invan trascorsi incognite
 Città , deserti e mari
 Per discacciar dall' anima
 L' acerbo mio dolor.

Ritorno ai patrî lari
 Più sventurato ancor !

Coro Disgombra omai dall' anima
 L' acerbo tuo dolor.

Lara Son queste che io respiro
 De' miei prim' anni l' aure ,
 Intorno a me rimiro
 Gli amati dal mio cor ;
 E pur non m' è concessa
 Felicità compita ;
 A gioia ognun m' invita ,
 E son dolente ognor.

Coro Scaccia le triste immagini
 Dal lugubre pensiero ;
 E l' ospital bicchiere
 Renda la gioia al cor.

(I Cavalieri si avvicinano alla tavola , e ciascuno riempie la propria tazza.)

Lara Ah ! sì , le triste immagini
 Fuggan dal mio pensiero .
 Contro il destin severo

M'è scudo il vostro amor.

(*Uno de' Cavalieri porge un nappo a Lara, il quale lo accetta, e ripete con gli altri dopo averlo bevuto.*)

Tutti Sì, l'ospital bicchiero
 Renda la gioia al cor.

(*I Cavalieri prendono congedo da Lara, che li accompagna.*)

S C E N A III.

Ottone in abito di scudiere, dopo aver percorsa la sala.

Ott. Questa è di Lara la magion eh' io premo.

A tutti ignoto rimirar d'appresso

L'abborrito rival mi sia concesso. —

Otton, che imprendi mai?

Per acquistarmi di Iolanda il core

La colpa stessa non mi desta orrore.

(*Percorre di nuovo la sala, esaminando i quadri di famiglia, e gli stemmi gentilizi, che sono appesi alla parete.*)

Questi di Lara son gli stemmi aviti!

(*Si arresta a guardar con sorpresa un grande scudo, intorno al quale sono scritte queste parole*)

» Onor, vendetta. » Oh Ciel! questa divisa

Avea colui sopra lo scudo incisa!

Fosse mai Lara il Cavalier, che tratto

Da superba vendetta in Palestina,

Dio rinnegava, e la sua fe divina?

Quello fosse! vendicarmi

Di sue colpe alfin potrei...

Ma infamar, tradir dovrei

Chi a me vita, onor salvò?

Se un delitto ha da costarmi

Questo amor, lo compirò.

Donna altera , amor fatale ,
 Sol per voi sarò tiranno ;
 E nel sangue del rivale
 L' onte e l' ire io spegnerò.

Nè giunge alcun? Nè sento
 Un sospiro , un accento. —
 Dunque deserte sono
 Quest' ampie sale ?

(*Si sente il preludio di un arpa.*)
 Or che vuol dir tal suono ?

Stello (di dentro.)

Quando il Ciel mi volle priva
 Dell' amato genitor ,
 Del Giordano sulla riva
 Caddi vinta dal dolor.

Ott. colla massima sorpresa.

È di una donna il canto
 Che tutto il cor mi scuote?..
 Son di donzella le dolenti note.

Stello (di dentro come sopra.)

Mi guardò , la man mi stese
 Il pietoso mio signor.
 Ah! quel guardo il cor mi accese ,
 La pietà divenne amor !

Ott. Ella sospese il canto e l' armonia ;

Ma tanto basta alla vendetta mia.

Inver strana ventura !

Racchiudon queste mura

Donzella amante del signor di Lara ?

Oh fortunato amore !

Inatteso piacer , m' inonda il core !

Ah! si , questo di mia vita
 È il più fausto e lieto giorno ,
 Tutto a me sorride intorno
 Per me nubi il ciel non ha.

Spargerò di gelosia

A Iolanda il toseco in core.

E in dispetto, il folle amore
La vendetta cangerà.

S C E N A V.

Stello e detto.

Ste. Chi sei? che vuoi?

Ott. Scudiere

Di Iolanda son... chiedo di Lara...

Ste. E a lui?..

Ott. Questo foglio recar ...

Ste. A me lo porgi,

E la risposta attendi. (*in atto di partire.*)

Ott. Scusa l'inchiesta ... In quella stanza or ora

Chi la voce sciogliea si dolce al canto?

Ste. (*dopo breve esitazione.*)

Di Lara il paggio ...

Ott. E quel tu sei?

(*Stello lo guarda con attenzione, e senza rispondergli parte.*)

Ott. Certezza

È il dubbio omai. Sotto virili spoglie

La straniera donzella

Siegue il superbo Lara in queste soglie.

S C E N A VI.

Stello di ritorno e Ottone.

Ste. Invisibile è Lara;

Al foglio che recasti

Tal dà risposta.

(*Gli getta a' piedi il foglio lacerato, quindi parte.*)

S C E N A VII.

Ottone solo.

Il foglio

Lacerato?.. Iolanda or mia tu sei

Appien conosco il tuo superbo orgoglio.

S C E N A VIII.

Gabinetto nel castello di Iolanda.

Iolanda e Coro di damigelle.

Coro 1.º Tergi le belle lagrime,
O piangi di piacer,
L' amato tuo guerrier
Ritorna, o cara.

Coro 2.º Sgombra, o gentil, dall' anima
I lugubri pensier :
È tempo di goder,
Tornato è Lara.

Iol. Lara tornò,
Lo guida amor?
Dubita il cor,
Sperar non sò.

Lui sol di lido in lido
Seguiva il mio pensiero.
Fra mille il suo cimiero
Brillar vedeva ognor.

Talor sognai vederlo
Trafitto al suol giacente ...
Svegliavami repente
Immersa nel dolor.

Lara tornò.
O fausto dì!
Il duol finì,
Lieta sarò.

Tu partivi, e l' amor mio
Non scemò per lontananza,
Tu partivi, e un solo addio
L' amor tuo non mi lasciò.

Non sprezzar la mia costanza,
O di affanno io morirò.

Tu luce, a me tu vita,
Il mio destin tu sei :

Vita con te vivrei
 D' amore , e voluttà !
 Di dolci amplessi gara
 Oggi fra noi risorga
 Ed il più caldo , o Lara ,
 L' amplesso mio sarà.

Omai decorsa è un' ora ,
 E il mio scudier non comparisce ancora !
 Quale alle mie proposte Lara , il superbo Lara
 Avrà fatto accoglienza : (*il Coro parte.*)

(*Percorre agitata la sala , e dopo aver spia-
 to per la porta d' ingresso.*)

E ancor non riede ? — Oh Dio quale impazienza !

S C E N A IX.

Ottone e detta.

Ott. Tu sei dolente ?.. e n' hai ragion.

Iol. Che dici ?

Ott. Male il tuo cor ti presagisce ...

Iol. (Oh quale

Sospetto in lui ?)

Ott. E non t' inganni.

Iol. Alfine !

(*Con risoluzione.*)

Che intendi dir ?

Ott. Eh ! io la ragion conosco

Del tuo soffrir.

Iol. Vaneggi ...

Ott. Non sai che i tuoi pensieri

I più nascosti , ambiziosi e rei

Io ti leggo negli occhi ... in fronte ... in core ?

Iol. Io !.. quai pensieri ?

Ott. Di vendetta e amore.

Sappi che d' oro a prezzo

Il tuo scudier comprai :

Sappi che a Lara io stesso
 Il foglio tuo recai.
 Sappi che con disprezzo
 Lo lesse e lacerò.

Iol. Tu menti!.. di bassezza
 Lara non è capace.
 Tu menti!.. a me vorresti
 Toglier del cor la pace.
 Tu menti!.. sì certezza
 Piena assoluta io n'ho.

Ott. Tu mentitor mi estimi?
 Ebben vogl'io tal prova
 Darti...

Iol. (*atterrita*) Qual mai?

Ott. Tu tremi?..

Finger omai che giova?
 Le smanie tue reprimi
 E il ver ti svelerò.

Di Lara è l'arbitro
 Donna gentile,
 Veste la incauta
 Spoglia virile,
 E si fa credere
 Paggio d'onor.

Ottone.

a due

Iolanda.

Esulta l'anima	Oh colpo orribile!
Al suo tormento.	Oh rio tormento!
Il mio rivale	L'amore in odio
Più non pavento.	Cangiare io sento.
Vendetta m'anima,	Vendetta m'anima,
Sdegno e furor.	Sdegno e furor.

(*Dopo breve silenzio con risoluzione.*)

Iol. Ottone.

Ott. Iolanda.

Iol. M'ami?..

M'ami tu ancor?

Ott. (*con trasporto.*) Ti adoro.

Iol. Ebben se tua mi brami

Dipende sol da te.

Se a compire vendetta di sangue

Il tuo core si sente capace ;

Al tramonto d' Imene la face ,

Lo prometto , per noi splenderà.

Sulla spoglia del perfido esangue

Adempiuto il mio giuro sarà.

Ott. Non vendetta , ma s' uopo è delitto , ~

A compirlo io pronto già sono

Il tuo amor, la tua mano è tal dono

Che la vita pagarlo non sà.

O fra l' ombre , o in aperto conflitto

Chi ti offese punito cadrà.

Iol. Vien , mi segui , e l' arcano disegno

A te noto fra breve sarà.

Ott. A un accento, a uno sguardo, ad un segno

La vendetta compita sarà.

S C E N A X.

*Gran sala di ballo nel castello della Duchessa
di Falkenza.*

Coro D' arpe e canti la sala risuoni ,
Alla gioia ciascun s' abbandoni ,

Sugli assirî tappeti trascorra

Lieve lieve de' giovani il piè.

Rumoroso il piacere concorra

E rallegrì chi lieto non è.

Coro Tra i conviti , e tra la danza

Se non passa il tempo ognor ,

Questa vita è una speranza

Che si nutre di dolor.

Non è nostro un dì passato ,

Sempre incerto è l' avvenir ;

Del presente sol ci è dato

Un istante per gioir.

Coro ripete.

Tra conviti e tra la danza
Se non scorre il tempo ognor ,
Questa vita è una speranza
Che si nutre di timor.

S C E N A XI.

La Duchessa tenendo per mano Iolanda seguita dalle sue Damigelle , e detti.

Duc. Cavalieri , io vi presento
La Contessa di Falkenza ,
Ospital fate accoglienza
All' amica del mio cor.

Coro Alle grazie , e alla bellezza
D' amendue facciamo onor.

(*Un servo sollevando le cortine della porta centrale annunzia ad alta voce.*)

Ser. Il Cavalier di Lara.

S C E N A XII.

Lara seguito da Stello , e detti .

Lara saluta i Convitati.

Iol. (*sorpresa ed estatica.*) Lara!!!

Ott. (*sorpreso se gli avvicina.*) Tu Lara ?

Lara Io stesso.

Ste. (*Qual mai funesto incontro !*)

Ott. (*No... non m' inganno , è desso.*)

Iol. (*Quel perfido d' appresso
Alfin rimiro ancor !*)

Lara (*Si , lo ravviso , è desso ;
Non vacillar mio cor.*)

Coro e la Duchessa.

Che avvenne? Oh! qual stupor!

Lara (*Quai si ridestano
A quell' aspetto*

Rimorsi e palpiti
Dentro al mio petto ;
Ma è forza ascondere
Il mio terror.)

Ott.

(Quai si ridestano
Al mio aspetto
Rumori e palpiti
Dentro al suo petto ;
Mal tenta ascondere
Il suo terror.)

Iol.

(Quai si ridestano
Al loro aspetto
Gelosi palpiti
Dentro al mio petto ,
Insiem combattono
Vendetta e amor.)

Ste.

(Quai si ridestano
A quell' aspetto
Crudeli palpiti
Di Lara in petto ,
Mal tenta ascondere
Il suo terror.)

Cori e Duchessa.

(In essi scorgesi
Furor represso ,
A calma orribile
Tempesta è presso ,
Oh qual sovrastano
Lutto e terror.)

(*Lara poi dice ad Ottone con tuono minaccioso.*)

Lara

Dimmi perchè tu fissi
Lo sguardo in me... Che vuoi?
Lara son io ti dissi.

Ott.

Stranier non siam fra noi:
Potrei dir luoghi e nomi
Da farti impallidir !

- Lara* Non inarcare il ciglio,
Disprezzo il tuo furor.
- Ott.* Di Nubia il tristo esiglio
Rammenta a tuo rossor.
- Lara* A che gli arcani detti
Ascondi d'un mistero?
A me tu sei straniero
Di nome e di valor.
- Duc.* Perchè cangiare osate
Qui la letizia in duolo
Che fu?... che fu? parlate.
- Iol.* Ottone il puoi tu solo.
- Ott.* Ebbene; è Lara indegno
Dell'ospital favor.
- Lara* Vile!..
- Tutti* (*ad Ott.*) Che dici?
- Ott.* Il vero.
Su questo acciar lo giuro.
- Lara* È un vile, uno spergiuro.
Tutti a Lara.
Sei fatto a noi straniero.
Esci.
- Lara* Se tal son io
Vel proverò col brando
In campo al nuovo albor.
(*snuda il ferro.*)
Vili tremate?
- Tutti* Al campo.
- Lara* Oh rabbia! oh mio furor!
- Tutti* È vano il tuo furor.
- Lara* Tremi ognuno che osò cimentarmi
Le mie smanie diventan furenti.
All'aurora vedremo con l'armi
Chi insultarmi di nuovo s'attenti.
Il furore che in me s'è destato
Forza umana reprimere non può.
- Iol.* Pel crudele che osò disprezzarmi

Di vendetta sol odo gli accenti.

Farò sorgere all'ira ed all'armi

I vassalli gli amici i parenti.

L'odio orribil che in me si è destato

Io smorzar nel tuo sangue saprò.

Ott. (Troppo incerta è la sorte dell'armi.

Se fa d'uopo, l'inganno si tenti :

A ogni costo saprò vendicarmi

Già gl'istanti mi sembrano lenti.

Il superbe rival detestato

Avvilto depresso vedrò.)

Stel. All'aurora vedremo fra l'armi

Chi all'insulto di nuovo s'attenti .

Non v'ha braccio che Lara disarmi

Se i suoi sdegni divengon furenti.

Trema Ottone , all'estremo tuo fato

Forza umana sottrarti non può.

Coro , e Duchessa.

Sia deciso all'aurora coll'armi

La contesa , noi tutti presenti.

Il tuo labbro l'insulto risparmi,

(*A Lara.*)

Che se l'ire divengon furenti ,

Trema , o Lara , all'estremo tuo fato

Forza umana sottrarti non può.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

S C E N A P R I M A.

Foresta. Sopra un' eminenza si scorge
un romitorio.

Albeggia.

Coro di Pellegrini.

Coro **D**io de' forti, possente infinito
Scendi e in core c' infondi coraggio,
Ed accetta pietoso l' omaggio
Che ti porge devoto ogni cor.
Tu che muovi a tua voglia il creato,
Che misuri d' un guardo la terra,
Che sdegnato sei nembo di guerra,
Che placato sei fonte d' amor;
Scendi in guardia de' nostri destini
E a conforto del nostro dolor.

(*I Pellegrini salgono cantando nel Monastero.*)

S C E N A II.

Ottone solo.

Fuggì la notte. — I densi
Vapori, che cingean l' alte montagne
Dissipa l' alba, e al suo splendor giocondo
Si sveglia il cielo, la natura, il mondo.
Alla vita dell' uom che all' ultim' ora
Lentamente va incontro
È aggiunto un giorno ancora.

(*Dopo breve riflessione poi.*)

Ma per l'odiato Lara
Scorrer non debbe questo giorno intero...

(*Odesi di dentro una grave melodia.*)

Ma qual tristo concento.
Fosse egli mai forier d' infausto evento!

(*Odesi da dentro il seguente canto.*)

Coro di Solitarj, da dentro.

Re de' Regi, quest' inno ricevi
Come pegno d' eterna salute:
Fa che ognor nel sentier di virtute
Ci sia scorta il tuo divo splendor.

Ott. (commosso.)

Qual lugubre e dolce canto,
Qual soave melodia!
Prova l'anima un incanto
Di celeste voluttà.
Un delitto?.. ed io potria?..

(*Compreso da terrore.*)

Oh crudel fatalità!
Un terror che non comprendo
Mi sgomenta il cor... la mano.
Del rimorso voce intendo
Risunarmi in fondo al cor:

(*Odesi da dentro il seguente coro, che sarà
alternato col canto di Ottone.*)

Coro di Solitarj, da dentro.

In quel giorno di sdegno e terrore
Quando il mondo distrutto cadrà
Ritornando la vita al tuo core
Espiar le sue colpe dovrà.

Ott. Nel tempo che essi cantano.

Oh fatidiche voci! Oh minaccia!
Che spavento e terrore mi fa!

Tutto qui la mia colpa rinfaccia,
Ma il mio brando arrestarsi non sa.

Si; cada trafitto
Di Lara il Signor.
Nascosto il delitto,
Fia salvo l'onor.

Fantasma funesti
Sgombrate dal cor
L'ardir si ridesti
M'infiammi l'amor,
Dal dì che fra l'armi
Mi vinse e ferì
La vita in donarmi
L'onor mi rapì.
Sol d'odio che alletta
Il cor si nutrì.
Alfin di vendetta
L'istante apparì.

(*Vede Lara di lontano.*)

- » Eccolo: ei giunge alfine.
- » Colà si vada ad assalirlo. Il cenno
- » Da me all'ascoso mio fedel si dia.
- » Seconda, o sorte, or la vendetta mia.

(*Ottone parte, la scena resta vuota, poi si sente di dentro.*)

'Ste. Oh tradimento rio!

(*Si sente rumore di spade.*)

'Lara Mori; o fellon, per man di Lara.

Ott.

Oh Dio!

(*Esce una guardia e celeramente ascende sul romitorio e suona un campanello mentre siegue la scena tra Lara e Stello.*)

S C E N A III.

Lara.

Ei cadde!.. Io vendicai
 L'infame tradimento.
 Or la superba Iolanda
 Sappia da me che il traditore è spento.

S C E N A IV.

Sala nel Castello di Iolanda.

Iolanda, poi Lara.

Iol. In dubbio tormentoso
 Notte feral passai.
 Il vincitor chi fia?.. Novella alcuna
 Non giunge ancor... Della vendetta io sento
 Quasi tutta mancar la mia speranza...
 Si vada!.. Odo rumor... gente s'avanza.

*(S' incontra con Lara.)**Iol.* Lara!*Lara* Vive!*Iol.* E Ottone?*Lara* E spento.*Iol.* L'uccidesti a tradimento.*Lara* Con tal onta... no giammai
 Questo acciaio io non macchiai.*Iol.* Fra le colpe ognor vivesti
 Tu a' delitti avvezzo ognor.*Lara* Or m'insulti, e un dì sapesti
 Lusingarmi...*Iol.* E n'ho rossor.

De' nostri avi lo sfrenato
 Odio in me si è ridestato,
 Quello antico odio tenace

Che ad estinguere capace
 Si credean funesti nodi
 Che il destin non approvò.
 Più terribili i nostri odî
 La discordia suscitò.

Lara Mi sei nota, nè potrei
 Obliar donna chi sei!
 Ma tu pensa chi son io,
 Se di prece un solo accento
 Uscirà dal labbro mio,

Questa vita nel tormento
 Mille volte io perder vo'.

Iol. Vanne, si gli sdegni miei
 Fian con te dovunque sei.
 Provocasti l'odio mio,
 L'ira mia ti farà guerra.
 Disleal, spergiuro a Dio.
 E se odiar si può sotterra,
 Fin sotterra io t'odierò.

S C E N A V.

Coro di damigelle e detti.

Coro Assalito è di Lara il Castello,
 V'ha chi freme e domanda sua vita
 Ed invano il suo fido ne invita
 A difesa i vassalli e i guerrier.

Iol. Sfidator di perigli e di morte
 Va se hai cor.

Lara Tua proposta m'è grata
 Vo' con gioja a campale giornata
 O strepito dell'armi!
 O grida del guerriero!
 O campo! o mio destriero!
 Bello è fra voi morir!
 Incontro al mio destino
 Pien d'ardimento vado,

Se combattendo io cado
Bello è così perir.

Iol. Nè strepito di pugna
Nè grida di guerriero,
Nè campo, nè destriero
Ti salverà, nè ardir.

Nel libro del destino
Leggo il tuo fato impresso
Non ti sarà concesso
Nel campo di morir.

S C E N A VI.

Prospettiva del castello di Lara.

*Numerosa turba di Vassalli di Ottone e di Lara
condotti dallo scudiere di Ottone, indi Lara.*

Coro Morte! Morte! è il nostro grido,
Morte a Lara, è un rinnegato,
Ogni legge ha calpestato,
Quando Ottone ei trucidò.

(Lara si presenta nel fondo del teatro.)

Lara Morte a Lara? Ribelli, io qui vi aspetto
Ecco la spada a terra, e inerme il petto.

La più iniqua tra le stelle
Guida il corso al viver mio.
L' amista si fa ribelle,
Fui tradito dall' amor.

Ritornai da ignoti lidi
Per vederti, o patrio suolo!
E fra' miei non trovo un solo
Che non fosse un traditor!

Coro di vassalli di Lara.

Viva Lara!

Altro Coro de' vassalli di Ottone..

No!

Primo Coro di Lara.

È innocente.

Altro Coro di Ottone.

Mora Lara, è un traditor...

(*Giunge un Araldo che ad alta voce dice*)

Ara. De' Cavalieri in nome
Giudizio intimo a Lara.

Coro Ah!

Fuggiam, fuggiam da lui
Che pe' delitti sui
L'anatema di Dio
Sull'empio capo egli ha.

Lara Vassalli miei, fratelli
Compagni in guerra... Adelli
Non verrai meco?

Ade. No.

Lara Carlo! Bamienghe!

Car. e Bam. No.

Lara Valdrose!

Val. No: anatema!

Tutti Tremate esecrate tremate.

È spenta in noi pietà.

Lara Questa è la pruova estrema
Di vostra fedeltà?

Tutti ingrati, iniqui e rei,

Falsi amici di ventura:

Vi svelaste: alfin potei

Ravvisarvi e disprezzar!

Sopra voi, su i figli vostri

Piombi un dì più ria sventura

E pietoso non si mostri

Un sol ciglio a lagrimar.

Coro L'empio voto e la minaccia
Sdegna il Cielo di ascoltar.

Volve Iddio da te la faccia
Non hai tempio e non altar.

S C E N A VII.

Presidente e Giudici tutti seduti.

Pre. Giudici, voi che a vendicar le leggi
Su questa spada a Dio giuraste un giorno;
Se puri i vostri cori
Sono, le destre al Cielo
Levate, e ripetete a' malfattori
Calamità, sciagure.

*(Il Coro di Giudici si alza e dice alzando
le mani al Cielo.)*

Calamità sul reo,
Calamità sciagure!
Il cor, la destra è pura,
Sul reo calamità.
Morte ed infamia incontri
Chi alla virtù fa guerra:
Tomba non abbia in terra
Non trovi in ciel pietà.

S C E N A VIII.

Iolanda e detti.

Pre. Donna, ti avanza e giura. Ma rammenta
Che quì mendace accusatore ha morte.

Iol. Io non pavento, e giuro
Che un apostata è Lara, e a tradimento
Nel Calidonio bosco Ottone ha spento.

Coro di giudici. Sopra la spada...

(Iolanda va pone la mano sulla spada e dice.)

Iol. Io giuro.

Coro Palesi il ver?...

Iol. Spergiarò

Il labbro mio non è.

Pre. Or ti prepara

L' accusa a sostener d' innanzi a Lara

Iol. (*tra se.*) (*Son vendicata alfine.*) (*parte.*)

Pre. (*alle guardie.*) Or Lara a noi.

Coro e Pre.

Pria che al balzo d' Oriente
Comparisca il gran pianeta,
Mora, mora il delinquente
Che l' onore e Dio tradi.

S C E N A IX.

Lara, Stello e detti.

(*Mentre Lara comparisce da una parte fra le guardie, Stello con pochi vassalli di Lara comparisce dall' altra.*)

Ste. Suspendete!

Coro di Giud. e Pre.

Audace, trema.

Lara Stello!

Ste. Lara! (*abbracciandolo.*)

Lara Oh gioia estrema!

Or contento io morirò.

Pre. (*alle guardie.*)

Discacciate quell' insano.

Ste. Simular, mentire è vano.

Mirza io son, io son sua moglie.

Tutti (*con grande sorpresa.*)

Donna! tu?

Ste. Da queste soglie

Morte sol strappar mi può.

Lara Mirza ella è, Mirza mia moglie,

Morte a lei strappar mi può.

Ste. » Ah! se cadrai tu vittima

» Di tanta iniqua sorte,

- » Fia di seguirti in morte
 » Concesso alla mia fe.
 » Teco fu gioia il vivere,
 » Gioia è morir con te.
 » Sacra Sionne! Oh floride
 » Sponde del suol natio!
 » Quando vi dissi addio
 » Volsi alla tomba il piè.
 » Ma vita, onori e patria
 » Fosti tu, Lara, a me.

Lara (ai Giudici.)

Ebben, poichè si vuole
 Che un empio, un vile io sia,
 S'oda l'accusa in pria,
 L'accusator dov'è?

(Il Presidente fa cenno che si avanzi Iol.)

S C E N A X.

Iolanda e detti.

Iol. Io d'alti tradimenti
 Accuso Lara.

Ste. e Lara Iolanda!

Iol. Otton tradisti.

S C E N A U L T I M A.

Coro di Pellegrini e detti.

Coro di Pel. Menti,
 Ottone in questo scritto
 Fa noto il suo delitto.

(Porgono il foglio al Presidente.)

Chiese perdono al Cielo
 Pentito, e poi spirò.

(Presidente legge.)

Pre. » Lara non è colpevole,
 » Il traditor son' io.

